



GOBIERNO DEL PRINCIPADO DE ASTURIAS

CONSEJERÍA DE EDUCACIÓN, CULTURA Y DEPORTE

ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS DEL PRINCIPADO DE ASTURIAS

PRUEBA ESPECÍFICA DE CERTIFICACIÓN DE NIVEL AVANZADO DE ITALIANO SEPTIEMBRE 2014

Comisión de Evaluación de la EOI de

COMPRENSIÓN DE LECTURA

Puntuación total	/20
Calificación	

Apellidos: _____

Nombre: _____

DNI/NIE: _____

LEA LAS SIGUIENTES INSTRUCCIONES

A continuación va a realizar una prueba que contiene **dos ejercicios de comprensión de lectura**.

Los ejercicios tienen la siguiente estructura: se presentan unos textos y se especifican unas tareas que deberá realizar en relación a dichos textos. Las tareas o preguntas serán del siguiente tipo:

- **Preguntas o frases incompletas**, seguidas de una serie de respuestas posibles o de frases que las completan. En este caso deberá **elegir la respuesta correcta** rodeando con un círculo la letra de su opción en la **HOJA DE RESPUESTAS**. **Sólo una de las opciones es correcta**.

Ejemplo:

1. A B C

Si se confunde, tache la respuesta equivocada y rodee la opción que crea verdadera.

1. A B C

- **Pregunta de completar**. Se presenta un texto con 10 huecos numerados en el que faltan 10 palabras, una en cada hueco. Se proporcionan las palabras en un listado que incluye en total 16 palabras. Deberá **escribir la palabra correcta para cada uno de los 10 huecos del texto en la tabla numerada que se proporciona en la HOJA DE RESPUESTAS**. **Se proporcionan más palabras de las necesarias y sólo hay una palabra correcta para completar cada hueco**.

Ejemplo:

1. espacio para su respuesta

En total, deberá contestar **20 preguntas** para completar esta prueba. Antes de responder a las preguntas, lea atentamente las instrucciones de cada ejercicio.

Dispone de **50 minutos** para responder todas las preguntas de los ejercicios que componen la prueba.

Utilice únicamente **bolígrafo azul o negro** y asegúrese de que su **teléfono móvil** y **dispositivos electrónicos** estén **desconectados** durante toda la prueba.

Trabaje concentradamente, **no hable ni se levante** de la silla. Si tiene alguna duda, levante la mano y espere en silencio a que el/la profesor/a **se acerque a su mesa**. **Espere a que le indiquen que PUEDE EMPEZAR**.

HOJA DE RESPUESTAS

EJERCICIO 1: MA CHE COS'È LA MAFIA?

- | | | | |
|-----|---|---|---|
| 1. | A | B | C |
| 2. | A | B | C |
| 3. | A | B | C |
| 4. | A | B | C |
| 5. | A | B | C |
| 6. | A | B | C |
| 7. | A | B | C |
| 8. | A | B | C |
| 9. | A | B | C |
| 10. | A | B | C |

EJERCICIO 2: UNA ERASMUS A LIONE

- | | |
|-----|-------|
| 1. | _____ |
| 2. | _____ |
| 3. | _____ |
| 4. | _____ |
| 5. | _____ |
| 6. | _____ |
| 7. | _____ |
| 8. | _____ |
| 9. | _____ |
| 10. | _____ |

EJERCICIO 1**MA CHE COS'È LA MAFIA?**

Leonardo Sciascia, *Il giorno della civetta*, Einaudi, Torino, 1970

Rimuginando queste notizie e vampando di impotente rabbia, il capitano andava a caso per le strade di Parma: e pareva diretto a un appuntamento e preoccupato di giungervi in ritardo. E non sentì il suo amico Brescianelli che dal marciapiede opposto lo chiamava per nome; e restò sorpreso e contrariato quando l'amico lo raggiunse e gli si parò davanti, sorridente affettuoso, scherzosamente reclamando almeno un saluto in nome dei lieti, e ahimè lontani giorni del liceo. Bellodi con serietà si scusò per non aver sentito, disse che non si sentiva bene: dimenticando che Brescianelli era medico, e non avrebbe facilmente mollato un vecchio amico che non stava bene. Infatti indietreggiò di un passo per osservarlo meglio, constatò che era dimagrito, e si vedeva dal cappotto che gli stava addosso un po' largo e cascante; poi si avvicinò a guardarlo negli occhi, che avevano nel bianco, disse, un po' di terra di Siena, che voleva dire disfunzione epatica: e domandò dei sintomi, e nominò medicine. Bellodi ascoltava con un sorriso distratto.

– Mi senti? – disse Brescianelli. – O forse ti sto seccando?

– No no – protestò Bellodi – ho tanto piacere a rivederti. Anzi: dov'è che vai?... – e senza attendere risposta prese sottobraccio l'amico e disse – Ti accompagno.

E appoggiandosi al braccio dell'amico, un gesto che aveva quasi dimenticato, sentì davvero bisogno di compagnia, bisogno di parlare, di svagare in cose lontane la sua collera. Ma Brescianelli domandò della Sicilia: com'era, come ci si stava; e dei delitti. Bellodi disse che la Sicilia era incredibile.

– Eh sì, dici bene: incredibile... Ho conosciuto anch'io dei siciliani: straordinari... E ora hanno la loro autonomia, il loro governo... Il governo della lupara, dico io... Incredibile: è la parola che ci vuole.

Incredibile è anche l'Italia: e bisogna andare in Sicilia per constatare quanto è incredibile l'Italia.

– Forse tutta l'Italia va diventando Sicilia... A me è venuta una fantasia, leggendo sui giornali gli scandali di quel governo regionale: gli scienziati dicono che la linea della palma, cioè il clima che è propizio alla vegetazione della palma, viene su, verso il nord, di cinquecento metri, mi pare, ogni anno... La linea della palma... Io invece dico: la linea del caffè ristretto, del caffè concentrato... E sale come l'ago di mercurio di un termometro, questa linea della palma, del caffè forte, degli scandali: su su per l'Italia, ed è già oltre Roma... – si fermò improvvisamente e disse, ad una giovane donna che veniva loro incontro ridente – Sei incredibile anche tu: bellissima...

– Come, anch'io? E l'altra chi è?

– La Sicilia... Donna anche lei: misteriosa, implacabile, vendicativa; e bellissima... Come te. Il capitano Bellodi, che ti presento, stava raccontandomi della Sicilia... E questa è Livia – disse rivolto a Bellodi – Livia Giannelli, che tu forse ricordi bambina: ed ora è donna, e di me non vuol saperne.

– Lei viene dalla Sicilia? – domandò Livia.

– Sì – disse Brescianelli – viene dalla Sicilia: sta laggiù a fare, come dicono loro, lo sbirro fetente – e pronunciò l'espressione rifacendo la voce cavernosa e l'accento catanese di Angelo Musco.

– Adoro la Sicilia – disse Livia, e si mise tra loro prendendoli a braccetto.

“Questa è Parma – pensò Bellodi con improvvisa felicità – questa è una ragazza di Parma: sei a casa tua, al diavolo la Sicilia”; ma Livia voleva sentire le cose incredibili della incredibile Sicilia. – Io sono stata a Taormina, una volta; e a Siracusa per le rappresentazioni classiche: ma mi dicono che per conoscere la Sicilia bisogna andare verso l'interno... Lei in quale città risiede?

Bellodi disse il nome del paese; né Livia né Brescianelli lo avevano mai sentito.

– E com'è? – domandò la ragazza.

– Un vecchio paese con case murate in gesso, con strade ripide e gradinate: e in cima a ogni strada, a ogni gradinata, c'è una brutta chiesa...

– E gli uomini: sono molto gelosi gli uomini?

– In un certo modo – disse Bellodi.

– E la mafia: cos'è questa mafia di cui parlano sempre i giornali?

– Già: cos'è la mafia? – incalzò Brescianelli.

– È molto complicata da spiegare – disse Bellodi – è... incredibile, ecco.

Cominciava a scendere un nevischio pungente, il cielo bianco prometteva nevicata lunga. Livia propose che l'accompagnassero a casa: sarebbero venute delle amiche, avrebbero ascoltato formidabili pezzi di vecchio jazz, dischi miracolosamente reperiti; e ci sarebbe stato buon whisky di Scozia e cognac Carlos primero. – E da mangiare? – chiese Brescianelli. Livia promise che ci sarebbe stato anche da mangiare.

Trovarono la sorella di Livia e due altre ragazze distese su un tappeto davanti al fuoco: i bicchieri a lato e il *funerale al Vieux Colombier*, New Orleans, che batteva ossessivo dal giradischi. Anche loro adoravano la Sicilia. Abbrividerono deliziosamente dei coltelli che, secondo loro, la gelosia faceva lampeggiare. Compiansero le donne siciliane e un po' le invidiarono. Il rosso del sangue diventò il rosso di Guttuso. Il gallo di Picasso, che faceva da copertina al *Bell'Antonio* di Brancati, dissero delizioso emblema della Sicilia. Di nuovo abbrividerono pensando alla mafia; e chiesero spiegazioni, racconti delle terribili cose che, certamente, il capitano aveva visto.

Bellodi raccontò la storia del medico di un carcere siciliano che si era messo in testa, giustamente, di togliere ai detenuti mafiosi il privilegio di risiedere in infermeria: c'erano nel carcere molti malati, ed alcuni addirittura tubercolotici, che stavano nelle celle e nelle camerate comuni; mentre i caporioni, sanissimi, occupavano l'infermeria per godere di un trattamento migliore. Il medico ordinò che tornassero ai reparti comuni, e che i malati venissero in infermeria. Né gli agenti né il direttore diedero seguito alla disposizione del medico. Il medico scrisse al ministero. E così, una notte fu chiamato dal carcere, gli dissero che un detenuto aveva urgente bisogno del medico. Il medico andò. Ad un certo punto si trovò, dentro il carcere, solo in mezzo ai detenuti: i caporioni lo picchiarono, accuratamente, con giudizio. Le guardie non si accorsero di niente. Il medico denunciò l'aggressione al procuratore della Repubblica, al ministero. I caporioni, non tutti, furono trasferiti ad altro carcere. Il medico fu dal ministero esonerato dal suo compito: visto che il suo zelo aveva dato luogo ad incidenti. Poiché militava in un partito di sinistra, si rivolse ai compagni di partito per averne appoggio: gli risposero che era meglio lasciar correre. Non riuscendo ad ottenere soddisfazione dell'offesa ricevuta, si rivolse allora a un capomafia: che gli desse la soddisfazione, almeno, di far picchiare, nel carcere dove era stato trasferito, uno di coloro che lo avevano picchiato. Ebbe poi assicurazione che il colpevole era stato picchiato a dovere.

Le ragazze trovarono delizioso l'episodio. Brescianelli lo trovò terribile.

Le ragazze prepararono dei tramezzini. Mangiarono, bevvero whisky e cognac, ascoltarono jazz, parlarono ancora della Sicilia, e poi dell'amore, e poi del sesso. Bellodi si sentiva come un convalescente: sensibilissimo, tenero, affamato. "Al diavolo la Sicilia, al diavolo tutto".

Rincasò verso mezzanotte, attraversando tutta la città a piedi. Parma era incantata di neve, silenziosa, deserta. "In Sicilia le neviccate sono rare" pensò: e che forse il carattere delle civiltà era dato dalla neve o dal sole, secondo che neve o sole prevalessero. Si sentiva un po' confuso. Ma prima di arrivare a casa sapeva, lucidamente, di amare la Sicilia: e che ci sarebbe tornato.

– Mi ci romperò la testa – disse a voce alta.

1 Il capitano ...

- A non voleva arrivare in ritardo
- B era assorto nei suoi pensieri
- C finse di non vedere l'amico

2 Bellodi ...

- A desiderava essere visitato dall'amico
- B era preoccupato per la sua salute
- C cercava una scusa per non fermarsi

3 Il capitano ...

- A** era contento di poter parlare della Sicilia
- B** avrebbe voluto distrarsi con il suo amico
- C** era infastidito dai commenti dell'amico

4 Brescianelli pensa che ...

- A** al Nord il clima si stia trasformando
- B** il caffè sia più buono nel Meridione
- C** in Italia stiano dilagando gli scandali

5 Livia non vuole ... Brescianelli

- A** avere una relazione con
- B** sapere quello che pensa
- C** essere presa in giro da

6 Scegli la frase giusta su Bellodi.

- A** Livia è divertente e gli fa dimenticare i suoi guai.
- B** La città e la compagnia lo fanno sentire a suo agio.
- C** A Parma può rilassarsi e non pensare alla Sicilia.

7 Che frase definisce meglio le amiche di Livia?

- A** Conoscono bene la Sicilia e gli piace.
- B** Sanno che Bellodi ha visto cose terribili.
- C** L'idea della gelosia le attrae e le spaventa.

8 Nel racconto del Capitano, il medico ...

- A** voleva migliorare le condizioni dei malati
- B** temeva le reazioni dei detenuti mafiosi
- C** era rispettato dagli agenti e dal direttore

9 Alla fine, il medico del carcere ...

- A** venne richiamato al lavoro
- B** fu appoggiato dal suo partito
- C** fu vendicato da un mafioso

10 Bellodi tornerà in Sicilia pur sapendo che ...

- A** il carattere dei siciliani era complicato
- B** dovrà sforzarsi per risolvere i problemi
- C** probabilmente sarà vittima della mafia

EJERCICIO 2

UNA ERASMUS A LIONE

Valeria Rosso, www.80giovani.it

Completa il testo con le parole date. Attenzione: ce ne sono 6 in più! Scrivi le soluzioni sul foglio delle risposte.

Via, un'altra settimana è passata e io sono ancora viva! Mica male come record.

In questo momento sono a Lione, ospitata dal boss del laboratorio in cui devo prelevare gli odori. Lui e la sua famiglia sono di una ___1___ imbarazzante, altro che francesi antipatici! Dev'essere perchè non sono parigini. Sì, deve essere decisamente quello! L'ambiente del laboratorio lionese è fantastico: tutti sorridenti, gentili, ti mettono a tuo agio. Mi hanno persino invitata ad andare con loro a bere una birra a San Patrizio. E non perchè ne stavano parlando di fronte a me! Il primo ___2___ è stato un po' forte (animalari e presunti animalisti astenersi dalla lettura delle prossime righe, grazie!): mi hanno fatto fare un giro della zona in cui sono tenuti gli animali e siamo passati nel laboratorio di una delle ___3___ che sta studiando la permanenza degli anticoagulanti nel fegato dei ratti di laboratorio dopo 15 giorni dall'ingestione del veleno. Però le ___4___ tutto il fegato, tutto tutto! Insomma, ingegnatevi a capire la mia ___5___ davanti alla dissezione di un topo che poco prima era mediamente vivo. Quando mi ha chiesto se volevo prelevare io un fegato ho rifiutato, forse troppo in fretta ma ho rifiutato! Per quanto riguarda i miei topini ormai siamo amiconi: loro sono 20, io una! Dover prelevare ___6___ di odore da tutti e 20 è un'impresa! È comunque interessante vedere come abbiano tutti delle differenti ___7___ : due femmine tutte nere del primo gruppo sono mansuetissime, potrei portarmele in giro nel taschino del camice, i topi bianchi sono facili da prendere ma una volta afferrati sono difficili da tenere fermi, una femmina grigia del secondo gruppo mi ha fatta diventare scema oggi. Credo di averci messo 10 minuti per riuscire a prenderla, non senza aver fatto una pausa per farle ___8___ la voglia di correre!

Ieri poi sono venuti in laboratorio i finanziatori della ricerca, per controllare i progressi. So che potrà sembrare stupido, ma questi giorni a Lione, i primi di vero ___9___ per me, mi hanno fatto capire che quello che sto facendo qui non è la solita esercitazione di laboratorio in cui se qualcosa non viene bene amen, va bene lo stesso. Qui la mia parte di lavoro dovrà dare dei risultati, dei risultati utili che andranno a integrarsi in un progetto più ampio. C'è qualcuno che ha davvero ___10___ molti soldi in questa ricerca e mi viene chiesto di esserne parte integrante: PANICO! Il senso di ineguatezza fa capolino da ogni gabbia che apro, ma forse prima o poi mi passerà (e sarà meglio che sia così, perchè la parte delicata del lavoro è quella che mi aspetta nelle prossime due settimane!).

campioni	dottorande	faccia	gentilezza
guadagnato	impatto	investito	lavoro
personalità	piace	riposo	serve
smaltire	società	timidezza	venire